

L'invio dell'Unità in Spagna

# Sorge dalla lotta operaia la spinta verso l'unità dell'opposizione

## I manifesti dei partiti - Battaglia per le libertà sindacali

Dal nostro inviato

MADRID, maggio. All'inizio della settimana scorsa, il movimento di sciopero non accusa ancora sintomi di cedimento, anzi si sta estendendo. Al centro, le Asturie, con i coraggiosi minatori; tutto intorno, operai metalmeccanici di piccole e grandi imprese, operai di cantieri navali, raffinerie, industrie conserviere di tutta la Spagna. Quando lo sciopero si estingue o termina ritardatamente in una città, subito si accende in un'altra. Per esempio: chiuso con successo a Beasain, si accendeva a El Ferrol; ottenuto un primo successo alla ENASA, che è una fabbrica di automobili di Barcellona, gli operai scioperano in un'altra fabbrica di molecole della capitale catalana; sospeso così lo sciopero iniziato alla Hispano-Suiza. A León, le miniere di ferro e di carbone Coto Wagner e Coto Vivaldi riprendevano a produrre, ma subito il lavoro si fermava in tre miniere della regione di Villablino. E' entrata nel movimento la Galizia, con il cantiere navale di El Ferrol, uno dei più importanti del mondo. Nella Asturia, gli operai di tre officine metallurgiche di Gijón si sono affiliati ai minatori. A Cadice, lo sciopero dei cantieri navali si è concluso con la vittoria operaia; lo stesso alle raffinerie Escombreras di Carlaquea, a Beasain, una settimana prima.

Nonostante la congiura del silenzio, questi successi echeggiano lontano. Così gli scioperi continuano a calcare a rotazione ogni giorno, accendendo nuovi. Nelle fabbriche tessili e di materie plastiche di Barcellona, in

centoventi piccole imprese metallurgiche e diversi cantieri navali di Biscaia; negli altiforni di Biscaia; a Bilbao (quindicimila operai) a Puertollano, fra Ciudad real e Cordova, minatori e lavoratori delle raffinerie hanno organizzato il più grande sciopero che si sia mai visto nella zona; la cittadina è stata letteralmente occupata; la polizia è impotente.

Un capitano della « Policía armada » arrivato qualche giorno fa a Madrid dice: « Cosa volete farci? E' gente pacifica che li salutò e chiede solo di essere trattata meglio... ».

### Ondata di simpatie

Il carattere pacifico della lotta ha disarmato gran parte dell'apparato repressivo. In tutte le Asturie, si diffonde un moto di simpatia istintiva per gli scioperanti. Fin dall'inizio, il governatore provinciale era stato molto cauto, aveva trasmesso a Madrid la lista delle rivendicazioni e si era opposto alla chiusura delle cooperative di fabbrica, chiesta dai padroni. Sembra che anche i poliziotti, qua e là (dove possono) fraternizzano con gli scioperanti. Il basso clero aiuta gli operai, cercando di mostrarli non meno attivi dei comunisti. Le autorità locali restano passive, o manifestano addirittura simpatia per gli scioperanti. Il discorso arrogante e provocatorio del segretario del partito franchista Solis a Oviedo deve essere visto come il tentativo

maldestro di porre, in treno a questa diffusa tendenza a simpatizzare con i lavoratori in lotta. Solis ha detto che il governo è pronto a consentire, per decreto, aumenti di prezzo del carbone (in modo che i padroni possano aumentare le paghe), ma prima lo sciopero deve cessare; anche la liberazione degli scioperanti detenuti (centocinquanta, dicono le fonti di informazione affidabili; più di mille, secondo i portavoce dei partiti clandestini) è condizionata alla ripresa del lavoro. Questo discorso ha provocato subito la ripresa dello sciopero la dove esso era già finito e la sua estensione ad altre miniere. All'inizio della settimana scorsa si calcolava che fossero rimasti in sciopero quindicimila lavoratori; in due giorni si è tornati alla cifra di trentacinquemila, per le sole Asturie. In tutta la Spagna, contando gli operai che partecipano a movimenti che si attuano a giorni alternati (gli « scioperi a singhiozzo »), all'inizio di questa settimana c'erano ancora di sciopero centomila operai scioperanti. E qualche cosa cominciava a muoversi anche a Madrid: alla Standard spagnola, alla Chemica meridiana, alla Pekaso, alla Erikson, alla Iso.

E' ancora presto per poter fare una cronaca completa. Una prospettiva, all'inizio della settimana scorsa, c'è la possibilità di colmare presto le lotte operaie con lotte contadine. A fine maggio cominciano i raccolti. Il 19 maggio un reparto della « Policía armada » — la « Bandera » — è stato spedito da Madrid verso Andujar, in Andalusia, dove si manifestavano già i primi sintomi di un'agitazione contadina; la

risposta è vicina alle miniere di Linares, dove si è già avuto un breve sciopero nei giorni scorsi. Altri focolai di movimento contadino si profilano in Estramadura, alle campagne intorno a Cordova, a Toledo.

All'inizio di questa settimana, si poteva già registrare un primo successo politico. Lo si capiva anche dalle confidenze di qualche esponente del regime franchista: « La fine del cosiddetto « sindacato verticale » l'organizzato ufficialmente corporativo in cui i lavoratori sono messi insieme con i padroni. Questa istituzione ha ricevuto un colpo da cui non si rimetterà più. Un sottosegretario ha confidato che il governo sta studiando l'eventualità di consentire la formazione di sindacati separati. Di fatto, durante gli scioperi si è già formato il germe di un sindacato di classe, imperniato sulla « opposizione sindacale clandestina unitaria », che è l'organizzazione sindacale dirigente degli scioperanti. A Beasain, i lavoratori in sciopero hanno potuto eleggere pubblicamente i loro delegati, tenere un'assemblea, invitare la delegazione della nazione, e un testo improntato a uno spirito largamente unitario.



BILBAO — Lavoratori della zona del porto

(Telefoto esclusiva dell'Unità)

politico di contribuire ad abbattere il regime di costrizione e ammonire l'esercito a « curare il vero spirito della nazione »; e un testo improntato a uno spirito largamente unitario.

### La posizione dei cattolici

Il comunicato della sinistra democratico-cristiana della dottrina sociale della chiesa, tributata in Spagna dall'ultimo numero della rivista « Eclesia », che è stato esaurito in due giorni, come accadeva in Italia all'Osservatore Romano negli ultimi anni del fascismo, per invitare i cattolici ad appoggiare il movimento di sciopero degli operai (che stanno lottando « con magnifico spirito di solidarietà e di sacrificio »).

La sinistra democratico-cristiana indica sulla possibilità di arrivare a soluzioni drastiche, pur evitando la guerra civile, e ricorda come, in questa prospettiva, essa abbia concluso un patto di alleanza con il Partito socialista operaio spagnolo e con altre organizzazioni politiche e sindacali; chiede libertà di informazione, le libertà democratiche, risposta positiva alle rivendicazioni operaie e infine « un ampio e libero dialogo » per risolvere i problemi generali del paese.

Questo documento è il segnale chiaro e quindi il problema del porre il problema della necessaria unità ed elaborazione comune di un'alternativa democratica al franchismo.

Il Fronte di liberazione popolare (tele) e un gruppo di sinistra di incerta configurazione, ma comunque destinato ad avere una parte positiva in un attore che si situa tra il Partito comunista e quello socialista) lanciano a sua volta un vero e proprio appello unitario: « L'unità d'azione alla base esprime la solidarietà nel movimento di sciopero e l'impegno di continuare questo movimento in sede politica, per il rovesciamento del regime franchista. E' un patto chiaro, preciso e anche il più aperto all'unità: « Il movimento di sciopero iniziato ogni più di un mese fa dai minatori delle Asturie si moltiplica e si estende. L'azione per un aumento generale dei salari, per la libertà democratiche si allarga a tutto il paese da Rio Tinto a Barcellona, da Vigo a Puertollano. Insieme con la classe operaia — la cui lotta attuale segna senza dubbio l'inizio della tappa decisiva per la liquidazione della dittatura franchista — gli intellettuali, gli studenti, le donne hanno intrapreso azioni convergenti di protesta e di solidarietà. Tutto ciò pone in rilievo la forza e la profondità del movimento in corso, la sua ampiezza sociale, la sua radice nazionale. Ne la proclamazione dello

stato di emergenza ne la ridotta campagna ufficiale di propaganda hanno ottenuto gli effetti ricercati dalla dittatura. Cosicché, di fronte alla manifestazione massiccia, risoluta e pacifica, della volontà popolare, si spezzano nelle mani dei gerarchi le armi del terrore e della menzogna. La lotta in corso ha permesso ai lavoratori di prendere coscienza della propria forza, che è travolgente quando essi si uniscono e si organizzano, ed ha posto in evidenza la reale debolezza della dittatura, la profonda decomposizione delle sue strutture politiche e amministrative ».

« Questa situazione radicalmente nuova nella storia degli ultimi vent'anni — prosegue il documento del P.C. — esige che tutte le forze dell'opposizione antifranchista affrontino la loro responsabilità storica con decisione e energia coordinando la loro azione e stabilendo l'unità necessaria, che moltiplicherà l'efficacia del nostro combattimento. Il Partito comunista considera che sono riunite le condizioni per la generalizzazione immediata del movimento antifranchista dei lavoratori della città e della campagna, degli intellettuali e degli studenti, dei giovani e delle donne, attraverso l'impegno di tutte le forme di lotta di massa, dalle interruzioni di lavoro e dagli scioperi alle petizioni e manifestazioni di strada, per arrivare allo sciopero nazionale impegnato e diretto da tutte le forze dell'opposizione antifranchista. Il Partito comunista considera che la prospettiva di sviluppo del movimento parte a tutte le forze politiche dell'opposizione antifranchista l'urgente necessità di elaborare un'alternativa democratica al regime di Franco, autenticamente rappresentativa della volontà popolare, e offre per questo scopo la sua totale collaborazione ».

### Rivolta in un carcere a Cadice

MADRID, 22. Fonti attendibili hanno riferito che un detenuto del penitenziario di Santa Maria a Cadice, si sono ammutinati, e, ed hanno assunto il controllo del penitenziario, tenendo come ostaggi i funzionari della prigione.

La notizia, appena giunta a Madrid, ha suscitato eccezionale interesse nella eventualità che i detenuti in rivolta siano prigionieri politici.

### Lo scandalo della partita Napoli-Verona

# Abbiamo parlato col « corruttore »

## « Totonno il monco », il comm. Corcione e due fratelli napoletani hanno tentato la corruzione?

Dal nostro inviato

VERONA, 22. Siamo riusciti a rintracciare, nella città scaligera, il personaggio essenziale della ormai nota vicenda del tentativo di corruzione effettuato per favorire il Napoli nel confronto col Verona. La conversazione che abbiamo avuto con lui è valsa a farci conoscere i primi nomi implicati nel tentativo e nuovi particolari del suo svolgimento. Non è riuscito, invece, il nostro interlocutore a chiarire il punto essenziale della questione: agiva veramente per conto del Napoli o quattro « personaggi » che hanno dato vita alle trattative? A questa domanda lo stesso nostro informatore, del quale per comprensibili motivi siamo costretti a tacere il nome e che chiameremo d'ora innanzi « Signor X », ha mostrato delle perplessità osservando tuttavia che è difficile trovare, tra i semplici « tifosi », delle persone disposte a sborsare dagli 10 ai 15 milioni, quanti ne occorrono per concretizzare l'illecito.

Egli ha anche aggiunto che in tutta la vicenda sono sempre stati fatti i nomi del dott. Roberto Fiore (il portiere del Napoli) e di Bruno Pesola, quasi fossero gli unici due a cooperare al tentativo di corruzione da condurre in porto. Tuttavia non sembra probabile che Fiore e Pesola abbiano avuto di proprio conto mostrandosi disposti a versare in propria cifra, suddetta. Chi può giurare, difatti, che i quattro « bravi » non abbiano tirato fuori solo questi due nomi maggiori millantando una certezza che non avevano, pur di condurre l'affare a buon fine?

Ma vediamo chi sono questi « bravi »: innanzitutto « Totonno il monco », non meglio identificato, ma noto negli ambienti sportivi napoletani; quindi il comm. Corcione, presidente della squadra del Padula partecipante al campionato di promozione regionale, ed infine due fratelli napoletani, uno dei quali residente a Milano. Giova notare che il Corcione è stato molti anni nell'America del Sud, accumulando una notevole fortuna, così come il nostro « Signor X ».

Ad iniziare le trattative sarebbe stato proprio il Corcione che avrebbe prima la moglie e poi il fratello del giocatore Bertucco. Entrarono quindi in scena « Totonno il monco » e gli altri due i quali non vollero desistere dal loro proposito, malgrado le infinite difficoltà che il « Signor X » faceva loro rilevare. Alla fine, fu detto chiaramente al « Signor X » che se non voleva interessarsi alla faccenda si sarebbe comunque trovato il modo di sostituirlo con altri nomi di minori scampoli.

Quando al « Signor X » convenne fare buon viso a cattivo gioco. Accetto il tentativo ma nel frattempo informo i dirigenti del Napoli e Veronesi e comincio ad agire in conformità alle precise disposizioni che l'avvocato Angelini, tempestivamente invitato a Verona, gli dava. Si giunse così all'accordo in macchina col portiere Ciacci che — su indicazioni dell'avv. Angelini — tergiversò sulle prime e recitò benissimo la sua parte. Fu convenuto che il portiere Ciacci, all'inizio della partita, avrebbe dovuto portarsi al centro della porta e poi correre per allacciare una sciarpa; quindi avrebbe dovuto accostarsi a un palo della porta; era questo il segnale che avrebbe dato la certezza della riuscita della trattativa. E a questo punto il dottor Fiore — sempre a detta del nostro interlocutore — avrebbe dovuto sganciare i milioni pattuiti. Ma a tutto questo non si giunse perché la partita non si effettuò e soprattutto perché il « Signor X » rifiutò di continuare le trattative fingendosi disgustato dal « taglio » di un milione che sarebbe stato effettuato alla cifra pattuita per precisa volontà del dott. Fiore.

Comunque, è ormai opi-

Michele Muro

### Pesaola: « Sono innocente »

All'Hotel Trapani a Grottaferrata, dove il Napoli è in ritiro, abbiamo parlato ieri sera con Bruno Pesola — il comm. Corcione e Totonno il monco — si ha detto l'allenatore del Napoli — sono miei amici e non posso credere che siano implicati nel tentativo di corruzione di cui si parla. A Verona Totonno non l'ho visto e Corcione l'ho visto solo per un attimo. Io comunque non so niente, non ho mai sentito parlare di un tentativo di comprare alcuni giocatori del Verona e se qualcuno farà il mio nome lo denuncierò. Di più Pesola non ha voluto dire.



MADRID — Cittadini madrileni passeggiano sotto l'occhio vigile della polizia franchista (Foto esclusiva dell'Unità)